

**Lunedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio: Libro dei Numeri 11, 4 - 15**

**Matteo 14, 22 - 36**

### 1) Orazione iniziale

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

### 2) Lettura: Libro dei Numeri 11, 4 - 15

*In quei giorni, gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.*

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè.*

*Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

### 3) Commento <sup>3</sup> su Libro dei Numeri 11, 4 - 15

● **In marcia verso il deserto di Paran, il popolo incomincia a lamentarsi** e si pone quindi i molti interrogativi che sorgono all'interno di una vita carica di imprevisti e costretta a inventarsi, giorno per giorno, elementi di sopravvivenza per poter resistere. I primi tre versetti (11,1-tre) sintetizzano proprio "questo lamentarsi aspramente" con un incendio che sorge nell'accampamento, facile come sempre negli accampamenti, di fronte a cui Mosè, pregando, diventa il mediatore che fa spegnere il fuoco. **In concreto, la protesta del popolo sorge perché non ha cibo sufficiente nel deserto.** Come risultato, il popolo è saziato con le quaglie (vv. 4-9.10.13.18-24a) ma è pure castigato per la sua ingordigia (vv. 31-33). Intrecciata col racconto relativo alla bramosia di cibo, si ha una storia riguardante la condivisione dell'autorità di Mosè che qui non viene riportata (vv. 11-12.14-17.24b-30).

● **Due gruppi distinti di persone, "la gente raccogliatrice e gli israeliti" protestano per la scarsità di cibo** (v. 4) e rimpiangono i giorni in cui, in Egitto, godevano abbondanza di pesce e verdure (v. 5). **Ora sono insoddisfatti perché tutto ciò che hanno da mangiare è la manna**, con la quale fanno quotidianamente focacce che hanno il sapore di pasta all'olio (vv. 6-9; cf. Es 16,13-14.31).

Lo «sdegno del Signore divampò» contro gli israeliti (v. 10). Ma lo stesso Mosè, come il Signore, risponderanno ciascuno alla protesta a modo loro e Mosè dimentica il suo ruolo di mediatore. Infatti, contrariamente a quello che ha fatto allo scoppio dell'incendio (11, 2), **Mosè stesso non intercede, ma si lamenta di dover provvedere da solo a quella grande moltitudine**, e diffida della stessa potenza di Dio perché Dio stesso non è capace di provvedere per 600.000 persone e tanto più lo stesso Mosè: «Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Perché si

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

*lamenta contro di me»* (v. 13). Mosè ritiene di avere la responsabilità di trovare carne, ma esprime la propria impossibilità. Così, invece di cercare l'aiuto di Dio, manifesta risentimento per la posizione in cui è stato posto. *"Perché hai fatto del male al tuo servo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo? Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto"* (11,11-15)

• **Dio ignora il lamento di Mosè e lo richiama alla sua funzione di mediatore** (vv. 18a, 24a); Dio risponde alla gente e chiarisce che il popolo vuole in realtà tornare in Egitto (vv. 18.20b), con ciò rigettando la liberazione operata dalla sua potenza. E insieme comanda a Mosè di dire al popolo di "santificarsi" (v. 18), perché riceveranno carne in abbondanza, tale da esserne nauseati (vv. 19-20). Mosè obietta ancora, esprimendo un dubbio sulla stessa capacità del Signore.

**Quando Mosè intercede per il popolo, Dio risponde col perdono** (v. 2). Nell'incidente delle quaglie, invece, manca l'intercessione di Mosè e il risultato è la collera di Dio *"che gli si accese contro il popolo, percuotendolo con una gravissima piaga"* (11,33).

Ponendo i due episodi, uno di seguito all'altro, l'autore intenzionalmente mette in luce **l'efficacia dell'intercessione di Mosè e, quindi, il significato della preghiera**. Si scopre la fragilità anche di questo mediatore che si trova isolato, nella stessa condizione di paura e di incertezza, come tutti gli altri e, tuttavia, responsabile del dialogo con Dio che lo invita a fidarsi. E se non si scorge una risposta a Mosè per questa sua fatica, e quindi per la sua richiesta di morte che lo libererebbe dall'angoscia, **il Signore incoraggia Mosè a scegliere settanta anziani e a condurli alla tenda del convegno** (v. 16; cf. Es 18,13-26). Dio dice a Mosè: *«Prenderò lo Spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo»* (v. 17).

**Mosè ubbidisce e i 70 anziani "profetizzarono"** (v. 25c). E tuttavia a questi non è data la stessa responsabilità che Mosè porta: comunicare la Parola di Dio e condurre il popolo in salvo nella terra promessa (v. 12).

**Questi anziani hanno compiti di gestione all'interno del popolo: organizzare, porre ordine, risolvere i litigi, risultando così un gruppo di collaboratori**. Ma essi sono attorno ad un responsabile unico. In altri termini non siamo in regime di democrazia dove valga maggioranza e minoranza. Esiste un capo scelto da Dio che deve accettare di giocarsi tutta la vita per il popolo.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36**

*[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.*

*La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».*

*Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».* *E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».*

*Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36

● **Gesù ritornò dalla Giudea in Galilea non appena seppe che il suo precursore, Giovanni Battista, era stato arrestato e imprigionato dal re Erode Antipa**, nella sua fortezza di Macheronte, sulla costa orientale del Mar Morto. **Giovanni vi rimase per alcuni mesi**: la sua sorte era incerta e dipendeva dal capriccio del suo persecutore, ma egli esultava per il successo incontrato da Gesù nel suo ministero.

**Alla notizia della sua improvvisa esecuzione, Gesù si ritirò in un luogo isolato al di fuori della giurisdizione di Erode, non solo per piangere la sua morte, ma anche per evitare la minaccia che incombeva su di lui. Le folle, però, richiedevano con tanto entusiasmo la guarigione e l'insegnamento di Gesù**, che egli, così come i dodici, non poteva trovare pace alcuna neppure nel luogo di ritiro. Infatti alcuni avevano già intuito dove era diretto e lo aspettavano con ansia. Come sempre, Gesù considerò i bisogni degli uomini più importanti della propria sicurezza e rispose senza esitazione alle loro richieste, concedendo guarigioni ed insegnando alle migliaia di uomini che gli correvano incontro.

**Venuta la sera, gli apostoli lo supplicarono di rimandare a casa la folla**, perché potessero almeno preparare la cena. Ma Gesù, "principe" nel vero senso della parola, doveva rendere quella giornata indimenticabile, concedendo in dono alle folle un lauto pasto che fece distribuire dagli apostoli.

Anche oggi ci tratta così... se solo avessimo occhi per vedere!

● Riferendoci alla GMG di Cracovia proviamo a **collegare il Vangelo ad un passaggio del Papa durante la Messa di domenica**.

Tante volte Papa Francesco ci ha chiesto di toccare la carne di Cristo nei poveri. Questo per evitare un problema fondamentale: fare di Dio, un'idea, un fantasma. Ecco anche nel Vangelo i discepoli scambiano Gesù per un fantasma. Allora Gesù chiede a Pietro di andargli incontro, di camminare sulle acque, e di lasciarsi afferrare dal suo braccio. Cioè chiede a Pietro di vivere in pieno il suo stare con Gesù: fidarsi, andargli incontro, anche sprofondare ma anche lasciarsi afferrare dal suo perdono. Così Papa Francesco lascia questo messaggio finale ai giovani per non fare diventare la GMG solo un ricordo ed infine un fantasma che non incide sulla vita...

**"[Ascoltiamo, infine, le parole di Gesù a Zaccheo, che sembrano dette apposta per noi oggi, per ognuno di noi: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi con te. Aprimi la porta del tuo cuore»]. Gesù ti rivolge lo stesso invito: «Oggi devo fermarmi a casa tua». La GMG, potremmo dire, comincia oggi e continua domani, a casa, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d'ora in poi. Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui! Quanto spera che tra tutti i contatti e le chat di ogni giorno ci sia al primo posto il filo d'oro della preghiera! Quanto desidera che la sua Parola parli ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo "navigatore" sulle strade della vita!".**

● Matteo 14,22-24: **Iniziare la traversata a richiesta di Gesù. Gesù forza i discepoli ad entrare nella barca e ad andare verso l'altro lato del mare, dove c'era la terra dei pagani**. Lui sale sul monte a pregare. **La barca simbolizza la comunità**. Ha la missione di dirigersi verso i pagani e di annunciare anche tra loro la Buona Novella del Regno che era un nuovo modo di vivere in comunità. **Ma la traversata è stancante e lunga. La barca è agitata dalle onde, poiché il vento è contrario**. Malgrado aver remato tutta la notte, manca molto prima di giungere a terra. Mancava molto alle comunità per fare la traversata verso i pagani. **Gesù non fu con i suoi discepoli. Loro dovevano imparare ad affrontare insieme le difficoltà, uniti e rafforzati dalla fede in Gesù che li ha mandati**. Il contrasto è grande: Gesù in pace insieme a Dio, pregando sulla cima della montagna, e i discepoli quasi persi là in basso, nel mare in rivolta.

● **La traversata dall'altro lato del lago simbolizza anche la difficile traversata delle comunità della fine del primo secolo. Loro dovevano uscire dal mondo chiuso dell'antica osservanza**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Commento di Papa Francesco in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Carmelitani

**della legge verso la nuova maniera di osservare la Legge dell'amore, insegnata da Gesù;** uscire dalla consapevolezza di appartenere al popolo eletto, privilegiato da Dio tra tutti i popoli, per la certezza che in Cristo tutti i popoli si sarebbero uniti nell'unico Popolo dinanzi a Dio; uscire dall'isolamento dell'intolleranza verso il mondo aperto dell'accoglienza e della gratitudine. **Anche noi oggi siamo in una traversata difficile verso un nuovo tempo ed un nuovo modo di essere Chiesa. Traversata difficile, però necessaria.** Ci sono momenti nella vita in cui siamo assaliti dalla paura. La buona volontà non manca, ma non basta. Siamo come una barca che affronta il vento contrario.

- Matteo 14,25-27: **Gesù si avvicina ma loro non lo riconoscono.** Verso la fine della notte, cioè fra le tre e le sei del mattino, Gesù va incontro ai discepoli. Camminando sulle acque, giunge vicino a loro, ma loro non lo riconoscono. Gridavano per la paura, pensando che si trattasse di un fantasma. Gesù li calma dicendo: **"Coraggio! Sono io! Non abbiate paura!"** L'espressione "Sono io!" è la stessa con cui Dio cercò di superare la paura di Mosè quando lo mandò a liberare il popolo d'Egitto (Esodo 3,14). Per le comunità, sia di ieri che di oggi, era ed è molto importante aprirsi sempre di nuovo: **"Coraggio! Sono io! Non abbiate paura!"**

- Matteo 14,28-31: **Entusiasmo e debolezza di Pietro. Sapendo che è Gesù, Pietro chiede di poter anche lui camminare sulle acque.** Vuole sperimentare il potere che domina la furia del mare. Un potere che nella Bibbia appartiene solo a Dio (Gn 1,6; Sal 104,6-9). **Gesù gli permette di essere partecipe di questo potere. Ma Pietro ha paura.** Pensa che affonderà e grida: **"Signore! Salvami!"** Gesù lo assicura e lo riprende: **"Uomo di poca fede! Perché hai dubitato?"** Pietro ha più forza di quanto si immagina, ma ha paura dinanzi alle onde contrarie e non crede nel potere di Dio che lo abita. Le comunità non credono nella forza dello Spirito che c'è in loro e che agisce mediante la fede. È la forza della risurrezione (Ef 1,19-20).

- Matteo 14,32-33: **Gesù è il Figlio di Dio. Dinanzi all'onda che avanza su di loro, Pietro affonda nel mare per mancanza di fede. Dopo che è salvato, lui e Gesù, tutti e due, salgono sulla barca ed il vento si calma.** Gli altri discepoli, che si trovano sulla barca, rimangono stupiti e si prostrano dinanzi a Gesù, riconoscendo in lui il Figlio di Dio: **"Tu sei veramente il Figlio di Dio"**. Più tardi, anche Pietro professa la stessa fede in Gesù: **"Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivo"** (Mt 16,16). Così Matteo suggerisce che **non è solo Pietro che sostiene la fede dei discepoli, ma che anche la fede dei discepoli sostiene la fede di Pietro.**

- Matteo 14,34-36: **Gli portarono tutti i malati. L'episodio della traversata termina con un finale bello:** **"Compiuta la traversata, approdarono a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano"**.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, perché celebrando il mistero della morte e risurrezione di Gesù, creda fermamente alla sua presenza fino alla fine dei tempi?
- Preghiamo per i sacerdoti, ministri dell'altare, perché come i discepoli, donino il corpo e il sangue di Cristo, insieme alla testimonianza di una vita fedele alla vocazione ricevuta?
- Preghiamo per i popoli della terra, perché venga riconosciuto a tutti il diritto di proprietà dei beni e delle ricchezze naturali del mondo?
- Preghiamo per coloro che hanno il compito e la capacità di studiare le leggi della natura e della scienza, perché i loro sforzi siano indirizzati a migliorare la qualità della vita di tutti gli uomini?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché impariamo da Cristo ad accorgerci delle situazioni di indigenza e di sofferenza dei nostri fratelli, pronti a dare loro quanto è nelle nostre possibilità?
- Preghiamo per la riscoperta delle opere di misericordia corporali?
- Preghiamo perché la giustizia sia via alla pace?
- Nella nostra vita c'è stato un vento contrario così? Cosa abbiamo fatto per vincerlo? È successo qualche volta in comunità? Come è stato superato?
- Qual è la traversata che oggi stanno facendo le comunità? Da dove a dove? Come ci aiuta tutto questo a riconoscere oggi la presenza di Gesù nelle onde contrarie della vita?

**7) Preghiera finale: Salmo 80  
Esultate in Dio, nostra forza.**

*Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,  
Israele non mi ha obbedito:  
l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.  
Seguano pure i loro progetti!*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!  
Se Israele camminasse per le mie vie!  
Subito piegherei i suoi nemici  
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano.*

*Quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi  
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.  
Lo nutrirei con fiore di frumento,  
lo sazierei con miele dalla roccia.*